

## **“Per incontrarci”**

.....  
Anno 2, Numero 2  
.....

Data 26/06/2007

### **Agli studenti delle scuole romane**

***Avete personalmente scritto testi di carattere letterario (recensioni a romanzi, commenti a poesie, profili di autori della storia della letteratura)?***

***Se volete, potete inviarceli. I più interessanti saranno riportati sul nostro Sito e divulgati in tutte le scuole della Capitale.***

***Per i dettagli contattateci a:  
info@dantealighieri-roma.it***

*Se vuoi saperne di più o essere aggiornato sulle attività del Comitato di Roma collegati al [www.dantealighieri-roma.it](http://www.dantealighieri-roma.it) o scrivi a [info@dantealighieri-roma.it](mailto:info@dantealighieri-roma.it) e chiedi di ricevere ogni mese il programma delle manifestazioni culturali.*

I rapporti del *Comitato di Roma* con gli studenti delle scuole romane stanno diventando sempre più frequenti, anche grazie al nostro Sito, che offre un apposito spazio **“Per incontrarci”**.

Oggi vi troverete un interessante profilo del poeta romano **Sergio Corazzini**, morto nel 1907, che una studentessa del “Tasso”, Annalisa Buscaini, ci ha inviato. Il suo testo è piaciuto molto a quelli di noi che si occupano del settore letterario, sicché siamo ben contenti di metterlo in rete e di farlo conoscere a tutte le scuole della Capitale. Altrettanto sarà fatto per tutti i testi meritevoli che riceveremo.

***Grazie, Annalisa, e in bocca al lupo per gli esami che stai sostenendo!***

.....

## “Per incontrarci”

*“Perché tu mi dici: poeta?”*

*Io non sono un poeta.*

*Io non sono che un piccolo fanciullo che piange.*

*Vedi: non ho che lagrime da offrire al silenzio.*

Anche soltanto dal frammento iniziale di quella vera e propria poesia-manifesto che è *Desolazione del povero poeta sentimentale*, in *Piccolo libro inutile*, traspare come Sergio Corazzini abbia interpretato il carattere principale della poesia crepuscolare, lo svilimento della figura del poeta-vate ottocentesco, alla luce di un disagio esistenziale che in buona parte deriva dalla sua vicenda personale.

Sergio Corazzini nasce a Roma nel 1886 da un'agiata famiglia, che cade però in miseria per la scarsa oculatezza finanziaria del padre del poeta. I problemi economici e la tubercolosi segnano la brevissima vita e l'opera del poeta: nei primi anni del secolo è costretto ad abbandonare gli studi, compiuti fino a quel momento in un collegio di Spoleto, per impiegarsi presso un'agenzia di assicurazioni e appena ventunenne, il 17 giugno 1907, muore a Roma dopo aver vissuto gran parte della sua vita ammalato e in seguito a un inutile ricovero nel sanatorio di Nettuno.

L'esistenza di Corazzini è tuttavia caratterizzata anche dall'affetto profondo di un gruppo di amici,

costituito da Fausto Maria Martini, Gino Calza Bini e Alberto Tarchiani, che gli sono vicini nella malattia e con i quali condivide la forte passione per la poesia.

Proprio a cura degli amici esce la prima raccolta complessiva delle opere di Corazzini, *Liriche* (1908), che raccoglie poesie pubblicate postume e le raccolte edite in vita, cioè *Dolcezza* (1902), *L'amaro calice* e *Le aureole* (1905), *Piccolo libro inutile*, comprendente anche poesie di Tarchiani, *Elegia* e *Libro per la sera della domenica* (1906). Tra le diverse edizioni successive, da segnalare *Poesie edite e inedite* a cura di Stefano Jacomuzzi (1968), che ha il pregio di aver colmato la lacuna rappresentata da alcune pubblicazioni precedenti poco attendibili.

La poesia di Corazzini si muove in quel mondo delle piccole cose, del quotidiano, soggetto privilegiato dei crepuscolari, i quali non vi vedevano, come Pascoli, il mistero e il segreto della vita che è compito del poeta svelare, ma piuttosto uno svuotamento del significato della realtà e dell'uomo e la perdita del ruolo del poeta-vate. In

Corazzini questo mondo è descritto con estrema dolcezza, cui sempre si accompagna la malinconia dovuta alla sensazione di esclusione dalla vita e dal futuro per via della sua malattia. In sintesi il sentimento che opprime l'anima del poeta è quello di un disagio esistenziale quasi baudelairiano, tanto che Corazzini intitola una sua lirica *Spleen* (in *Le aureole*).

Non è un caso che tra le dieci parole più usate dall'autore troviamo “dolce”, “morire”, “triste”, “morte” e “piangere”. Insieme ad esse è significativa la ripetizione della parola “solo”, che sottolinea come Corazzini abbia vissuto la sua esperienza di vita e di poesia in modo solitario e tutto incentrato sull'introspezione. Nell'elenco s'incontrano anche “piccolo” e “cosa”, praticamente onnipresenti nella poesia crepuscolare. Il fatto che queste dieci parole siano tutte estremamente comuni e nei loro abbinamenti spesso persino banali (la parola in assoluto più frequente è “cuore”) testimonia l'abbassamento del linguaggio lirico che accompagna lo svilimento della figura del poeta-vate e che coinvolge anche l'opera di Corazzini, soprattutto con la predilezione per la ripetizione piuttosto che per la *variatio*,

procedimento tipico della tradizione letteraria italiana.

La tematica sopra riassunta e le scelte lessicali descritte sembrerebbero condurre a una poesia monotona e di poco peso nel contesto delle esperienze letterarie del Novecento. Invece un certo sperimentalismo non solo ravviva l'opera di Corazzini, ma la distingue da tutta l'esperienza degli altri poeti crepuscolari e soprattutto la rende fonte di ispirazione per le avanguardie futuriste.

Lo sperimentalismo si presenta nel dialetto romanesco di alcune liriche, nell'attenzione alla sonorità, nell'uso del verso libero, con la perdita d'importanza della rima e lo scardinamento della strofa, che giunge alle sue estreme conseguenze con la prosa lirica dei *Poemetti in prosa* e con il tono colloquiale di tante poesie scandite da numerosi interrogativi ed esclamazioni, ma anche in un utilizzo della punteggiatura che prevede parentesi e numerosi punti di sospensione.

Inoltre la poesia di Corazzini, pur rifacendosi allo stesso repertorio di oggetti e luoghi dei crepuscolari (solai, ospedali, chiese abbandonate, caserme...), trasfigura la realtà e la mette al servizio della rappresentazione dell'anima del poeta contrapponendo l'autenticità del proprio sentimento all'artificiosità della letteratura.

.....  
Anno 2, Numero 2  
.....

Data 26/06/2007